COMUNICATO STAMPA

Capogrossi
Immagini di una storia 1952/1972

Opening mercoledì 11 novembre 2026
12 novembre - 26 febbraio 2027

Lunedì - Venerdì
11:00 - 13:00 | 14:00 - 18:00

Mercoledì 11 novembre, dalle ore 18.00, Studio Gariboldi, in collaborazione con l'archivio della Galleria del Naviglio, è lieta di annunciare la mostra: *Capogrossi. Immagini di una storia 1952/1972.*

Dal 1952 al 1972, da Venezia a New York, da Londra a Düsseldorf, Capogrossi porta il suo segno, arcaico e modernissimo, tribale e assoluto, attraverso istituzioni, gallerie, fiere e musei. E qualcuno, ogni volta, ha fermato quell'attraversamento, il momento in cui la pittura stava per incontrare il mondo. Di questo parla la mostra *Capogrossi. Immagini di una storia 1952/1972* che Studio Gariboldi propone al pubblico e ai collezionisti.
Perché c'è un momento in cui momento in cui le fotografie e i documenti d'archivio diventano materia. Così succede nelle immagini che Studio Gariboldi presenta in mostra. Sono scattate da Studio Giacomelli a Venezia, da Ugo Mulas a Roma, da Rudolph Burckhardt alla Leo Castelli Gallery di New York, da Paul Bijtebier al Palais des Beaux-Arts di Bruxelles, da Sartony a Parigi. Non registrano semplicemente ciò che è accaduto durante quegli eventi, portano ancora addosso la temperatura e le emozioni ad essi collegati. Così è per le lettere, i messaggi, gli inviti, i cataloghi, che fanno parte di questa esposizione.
Questo archivio di immagini e di parole, provenienti dall'archivio della Galleria del Naviglio, è una galleria dentro la galleria. Nelle fotografie del Palais des Beaux-Arts di Bruxelles, negli scatti del Jewish Museum di New York, dove nel 1968 *Recent Italian Painting & Sculpture* riportava Capogrossi negli Stati Uniti, fino alla prima edizione di Art Basel, nel 1970, momento fondativo in cui il mercato dell'arte si dava una nuova grammatica.

L'esclusiva che legava Capogrossi alla Galleria del Naviglio non era solo un contratto. Era vent'anni di mostre, allestimenti, inaugurazioni, discussioni, silenzi davanti alle opere. Una relazione tra un artista e chi lo porta nel mondo con ostinazione e metodo, un rapporto che la storia dell'arte italiana conosce solo in parte.

Capogrossi credeva nel segno come sistema, quella forma modulare che si moltiplica e contamina ogni superficie, una delle invenzioni più radicali del dopoguerra europeo. Non appartiene all'Informale, non appartiene al Concettuale: abita un territorio intermedio che precede e sopravvive alle categorie.

Queste fotografie e questi documenti ce lo restituiscono nella sua dimensione concreta e storica. Capogrossi è ancora lì. Non come mito. Come presenza.